Mercoledì 18 Luglio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 170.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ON. SOLIMBERGO
NEL GIORNALISMO

L'altro ieri annunciammo la prossima comparsa d'una *Rivista* in Roma, di cui l'on. Giuseppe Solimbergo, Deputato del Collegio di Palma - Latisana, assumerebbe la pubblicazione, e ieri ne ricevemmo il primo fascicoletto.

Essa ha il titolo di *Marina e Commercio, Giornale delle Colonie*, ed uscirà due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un semestre lire 6, per un anno lire 10.

E perchè questa pubblicazione assumerà importanza nel Giornalismo italiano, sia per le materie trattate, sia per il nome del Solimbergo, autorevole in esse, cediamo oggi largo spazio in prima pagina all'egregio amico, affinchè anche in Friuli sia conosciuta l'opera sua.

L'Italia possiede in Africa una colonia, da cui, smesse ormai certe titubanze e paure, c'è a sperar bene in senso economico, e che può rendere qualche servigio pur in senso politico, come l'on. Crispi lasciò intravedere l'altro ieri parlando al Senato. Di più, l'Italia ha numerose colonie, presa la parola nel significato diplomatico, in tutto il mondo, e testè l'on. Solimbergo le ricordava, a proposito dei nostri Consolati, nella sua bella Relazione sul bilancio degli Affari Esteri. Dunque il Giornale, che l'on. Solimbergo pubblicherà in Roma, ha lo scopo di dimostrare il vivo interesse del Governo e dell'Italia per le sue colonie, e di curarne gli interessi politici, civili, economici e morali. Per ciò a questa pubblicazione non possono mancare adesioni ed il plauso de' veri patrioti.

Or, ecco come l'on. Solimbergo la annuncia al Paese.

Nel rivolgere un saluto ai vecchi lettori del *Giornale delle Colonie*, di cui sono stato uno dei fondatori e ch'ebbe vita non inutile, e del cessato *Marina e Commercio* nel quale ebbi assidua collaborazione per la parte riguardante specialmente la geografia commerciale, mentre riprendo la penna per annunziare la pubblicazione di questo nuovo periodico, del quale sono direttore e proprietario esclusivo, non sento il bisogno di fare un programma.

Questa Rivista tratterà di proposito quelle questioni e si occuperà di quelle materie che formarono oggetto dei miei scritti nei ricordati periodici per un tempo non breve, dando ad esse quel maggiore sviluppo che le condizioni attuali del paese richiedono.

Mi preme questo solo di dire, seppure ve ne fosse duopo: che il mio giornale non trarrà ispirazioni d'altra parte, che dai miei studi, dai miei convincimenti, dalla mia coscienza; che non obbedisco nè obbedirò mai ad altre ragioni, ad altri interessi, per quanto rispettabili, che a quelli che reputo le ragioni e gli interessi del Paese, al quale soltanto servo colla modesta opera, qualunque sia.

Il paese, nel grave momento che attraversa, si sente depresso; l'economia nazionale soffre; il credito scema; un grande disagio, un indefinito malessere morale pervade le fibre anche le più sane e resistenti, mortifica ogni energia.

Sarebbe umiliante, sarebbe indegno di lasciarsi supinamente vincere da codesto maleficio; noi intendiamo di resistervi.

Una grande fede ha vivificato mai sempre l'opera nostra, e ora non ci abbandona.

La crisi economica generale, resa più acuta per il paese nostro, nuovo venuto e troppo confidente in sè nella sua prima via, deve necessariamente attenuare le sue asprezze, se una forte volontà di superarla è in noi tutti quanti siamo lavoratori, e se a questa volontà corrisponderà la forte azione di tutti.

Sorgenti naturali di vita, di vita economica, di vita civile non mancano all'Italia; basta sapervi attingere. La natura non ci è stata avara; gli uomini, piuttosto, hanno pensato, pure nella loro prodigalità spensierata, a contrariarla.

Si sono fatte delle pazze spese pubbliche, di miliardi; l'iniziativa sociale e privata si è sbrigliata per mille guise, attratta quasi soltanto dal miraggio d'improvvise fantastiche fortune.

Con meno della metà di tanto tesoro speso o buttato, si sarebbero ottenuti risultati positivi, durevoli, incomparabilmente maggiori, veramente meravigliosi, se fin dapprincipio, invece di mettersi a imitare e a emulare i grandi modelli e le grandi aberrazioni del di fuori, ci avesse assistito la saviezza di ricercare e di secondare la stessa nostra natura, semplicemente: le condizioni speciali del nostro paese, le nostre attitudini, la nostra indole; se avessimo atteso a compulsare e a far fruttificare la immensa ricchezza chiusa nella nostra vecchia terra, promettente dal nostro vecchio mare.

Invece la febbre delle pubbliche costruzioni ci ha tratti a immobilizzare il denaro che si aveva e più a impegnare quello che non si aveva, così che le conseguenze si sentono e si continueranno a sentire; ed è magro conforto che le nostre bianche città nuove accusino un'agiatezza che in esse non si contiene. E così dicasi di tante ferrovie improduttive, di tanti lavori pubblici che assorbirono ogni risorsa dell'erario e il cui beneficio, se verrà, verrà per i tardi nipoti.

E tutto quanto fu impiegato in questo fondo perduto, fu tolto all'agricoltura; quasi incompresa, come industria e come scienza, dai nostri politicanti, impoverita e angustiata sempre più, mentre urgeva la necessità di sollevarla. Fu tolto alla nostra industria mineraria, e allo sviluppo delle industrie affini, primitive ancora o tisiche, ignorate o trascurate, mentre la terra tiene il segreto della ricchezza. E il mare?

Impreparati nel momento della grande trasformazione, quando alla poetica vela si sostituì, sovrano, il vapore, ne sopportammo più gravi gli effetti immediati, senza pensare, con uno slancio di vera energia, a volgere il danno a sicuri effetti benefici nell'avvenire.

La vela divenne ingombrante, e lo scarso vapore non bastò a tenere con decoro il nostro stesso mare.

Di queste cose discorreremo nella nostra *Rivista*; non vano lamento del passato, ma ricerca, studio, pratica azione nel presente; aspirazione feconda, obbiettivo indefesso nell'avvenire.

Quanto ha tratto coll'industria nazionale; quanto ha attinenza con la produzione e il commercio; quanto specialmente, tocca a interessi italiani ne' rapporti coll'estero, sarà oggetto della nostra osservazione e della nostra disputa.

Mentre ferve la gara nell'alzar barriere agli scambi, e anche gli Stati per storia e per indole meno proclivi alla protezione economica ne risentono il contagio e si adoperano ad opporre una necessaria moderata difesa, il regime convenzionale o dei trattati, sia pel commercio che per la navigazione, si va dismettendo. Pure qualche raggio penetra qua e là in questi rapporti di reciproca vita; e noi questo raggio procureremo di raccoglierlo e di rifletterlo a sociale beneficio, come meglio potremo, con spirito largo e con amore.

La nostra crescente emigrazione dilaga, senza guida e senza difesa, in terre lontane; si smarrisce, povera e quindi debole qual'è, tramezzo a unità etnografiche più potenti ed assorbenti. Quanti interessi e quante vite miseramente, dolorosamente perdute! E sì che del grave fenomeno, per virtù di una savia e coraggiosa politica, si potrebbe trarre ingenti utilità positive, preziosi coefficenti di forza per il paese nostro, che si depaupera!

Bisogna guardare e provvedere prima in patria, nel luogo da cui la corrente della emigrazione si diparte; poi lungo la via faticosa, che segue; e finalmente negli Stati di colonizzazione, dove mette foce.

Occorrono provvedimenti d'ordine legislativo e d'indirizzo di governo: bisognerà ritoccare la legge del 1888, riconosciuta difettosa alla prova. Bisognerà informarsi e informare sulle condizioni specifiche, economiche e politiche, dei luoghi d'America, di dove vien promessa o minaccia ai nostri emigranti; tener fermo nei rapporti di governo con questi Stati, soggetti a improvvise crisi e a commozioni improvvise; e, infine, gioverà rafforzare l'azione delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari accreditate presso quegli Stati, sostituendo ai più deboli i più forti, agli indolenti gli attivi, ai meno preparati i più capaci. E' tutta un'opera da correggere o da rifare.

Sorveglianza, tutela, protezione efficace, ecco il programma; e far vedere frequente la bandiera in quei paraggi, come ammonimento che la madre patria vigila ed è pronta a una vigorosa difesa de' suoi figli, dovunque si trovino, e dei loro interessi.

E qui cade acconcio osservare quale somma di vantaggi deriverebbe alla madre patria qualora, risoluto il problema della colonizzazione nell'altipiano etiopico, intorno al quale si studia e si opera attivamente, si potesse avviare alla nostra colonia Eritrea una parte almeno della nostra esuberante emigrazione. Ma di questa questione, come d'ogni altra che tocca alla Colonia, al suo ordinamento, al suo governo, alle sue zone d'influenza, ai suoi confini e ai suoi fini, e all'azione politica che devesi proseguire per raggiungerli, discuteremo di proposito via via, sistematicamente, in ogni occasione, con perfetta obbiettività e libertà di giudizio.

Ma, a non dire, ora, della nostra Colonia propriamente detta, abbiamo colonie numerose di popolazione al di là dei mari, e a queste bisogna guardare e provvedere; alcune già fiorenti, ora per varie cause mortificate; altre, che, tra mille contrasti, resistono per comporsi. Lungo la costa africana del Mediterraneo, dove un tempo noi soli avevamo voce e valore, dove si parlava la nostra lingua, siamo andati via via perdendo sempre più la nostra più legittima influenza. Opposti interesssi, gelosie d'ogni maniera, rivalità politiche, rinfocolate e assistite da sottili arti diplomatiche, e soccorse di mezzi potenti, vanno prevalendo contro di noi, e affermando le loro conquiste ogni giorno che passa.

E' evidente ed urgente la necessità d'una nostra azione, prudente ma vigorosa.

Le nostre scuole coloniali, elemento potente d'influenza, preparatrici anche di utilità positive, attraversarono in quest'ultimo tempo gravissime crisi; e noi lodiamo l'intendimento che presiede a ricostituirle.

Nel Mediterraneo, il nostro mare di una volta, una formidabile lotta d'influenze e d'interessi si va combattendo, con nuove forze e vigor nuovo. L'Italia non può disinteressarsene, e nemmeno mostrarlo, perchè ne va della sua stessa ragion d'essere, della sua stessa vita.

Vi sono posti, dove, pur non essendovi o scarsi i nostri connazionali, si agitano interessi molteplici, sono in causa interessi italiani di prim'ordine, economici e politici; posti strategici, che bisogna guardare, difendere e tenere.

Si vede che tutto ciò si attiene principalmente all'indirizzo di governo, ne' riguardi coll'estero. E noi pure di questo indirizzo discuteremo, serenamente ma con fermezza. La nostra Rivista non è un giornale politico, nel senso ristretto che si dà a questa parola; ma la politica vera, nazionale, estranea a questa o a quella parte, dovrà emanare da ogni sua pagina, per quanto la politica determina e si compenetra nella economia pubblica e nella ragione degli interessi nazionali di fronte all'estero.

Il programma è vasto, e, certo, superiore di molto alle nostre povere forze. Non possiamo promettere altro che di consacrarvele tutte.

G. Solimbergo.

Una cinquantina di agenti di polizia italiana, fra i più abili conoscitori di lingue straniere, furono inviati all'estero per sorvegliare gli anarchici italiani. Essi posseggono la fotografia dei principali anarchici.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 17 — *Pres.* FARINI.

Svolgonsi due interpellanze: una sulla politica sanitaria ed una sulla negata concessione dell'*exequatur* agli arcivescovi Importante a questo proposito, la dichiarazione di Crispi. Egli dice:

Quando il Governo venne al potere, vi erano 22 sedi vescovili con diocesani nominati, ma senza *exequatur.* Alcune erano di libera collazione, altre di patronato regio. La Curia non può nominare vescovi nelle sedi di patronato regio (*bene*) Tutti i vescovi nominati sotto la presente amministrazione ottennero l'*exequatur*. Spera che la Curia riconoscerà i diritti del Re d'Italia (*bene*). In questo non si deve transigere, poichè non sia menomato il diritto della sovranità. Il Governo non vuole nè dissidi, nè lotte, e rispetta la Chiesa cattolica, che è quella della grande maggioranza degli italiani.

Lampertico rinnova la sua dichiarazione di prendere atto con fiducia delle parole del presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia. Confida che risolveranno le difficoltà.

Procedesi alla discussione del progetto sui lavori e sulle provviste delle strade ferrate in esercizio. Dopo assicurazioni date dal ministro Saracco, si chiude la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta dei progetti jeri discussi.

Sui reati relativi a materie esplodenti; votanti 140, favorevoli 129, contrari 10, astenuto 1;

sull'eccitamento a delinquere e sulla apologia di reati commessi col mezzo della stampa; votanti 142, favorevoli 132, contrari 9, astenuto 1;

sui provvedimenti di pubblica sicurezza: votanti 142, favorevoli 130, contrari 11, astenuto 1.

Il Senato approva, come son pure approvati altri progetti minori.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti finanziari.

Sonnino-Sidney (ministro del Tesoro) chiede che la discussione si apra sopra il testo del progetto ministeriale.

Ottolenghi parla non come possessore di rendita, ma a tutela delle società di mutuo soccorso. Non crede che il governo dovesse, per primo, venir meno ai propri impegni.

Conchiude che questa legge non mantiene incontaminato l'onore nazionale — e non produrrà buona impressione all'estero.

Consiglio espone le ragioni che lo portano a non poter accettare i provvedimenti sulla circolazione e tassa sulla rendita, mentre le disagiate condizioni finanziarie gli fanno accettare le altre imposte. Non crede che il ministro del tesoro ritrarrà da esse ciò che ne spera. Loda il governo del provvedimento rispetto ai grani. Vorrebbe però che il dazio fosse portato a nove o dieci lire, ciò che sarebbe di grande sollievo pei proprietari.

Tratta della tassa sulla rendita e non ne fa questione di diritto. Chiede perchè i portatori di titoli dovranno pagare di

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 38

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XII.

La Giustizia continua l'opera sua!

(Seguito.)

« Voi siete un giovane senza mezzi di fortuna, solo al mondo, senza appoggio, senza risorse, e tormentato da una terribile ambizione. Sotto una apparenza modesta, voi avete larghi bisogni da soddisfare, aspirate ad una grande fortuna e ad una certa popolarità. Parigi, che voi amate e dove voi contate di far ritorno, non offrendovi per ora il milione che agognate, voi siete venuto a tentar la sorte in Provincia.

« Vostro scopo, è il matrimonio, un matrimonio ricco, e voi avete pensato che la Provincia vi offrirebbe maggior facilità di riuscita della Capitale.

« Il caso vi fa incontrare in una giovane signorina ricca, una delle più ricche del dipartimento, — e ponete mente infatti a questo particolare, — di cui voi avete avuto premura di informarvi ventiquattr'ore dopo il vostro ingresso nella casa. Questa giovanetta, voi l'avete accostata, coltivata, sedotta; poi disperando di mai più ottenere il consenso del padre, voi vi siete sbarazzato dell'ostacolo che si frapponeva al conseguimento del vostro scopo!

— Ciò, sclama Monselet, non è soltanto orribile, ma è illogico.

— Perchè, se vi piace?

— Se il mio scopo era tale qual voi volete precisarlo, io aveva tutto da guadagnare acchè il signor di Bellefie, fosse vissuto. Voi stesso, avete potuto constatare, che io godeva di tutta la sua fiducia.

— Come medico.

— Vogliate credere che io godeva del pari di tutta la sua simpatia.

— Può darsi, ma però giammai avrebbe egli acconsentito a darvi la mano di sua figlia.

— Nè voi, nè me, ammettendo che io avessi avuto l'arditezza di chiedergliela, sapremmo dire quale sarebbe stato il pensiero di lui; ma appar pur sempre chiaro che nulla affatto avrei io dovuto sperare dalla sua morte.

— No, è il contrario, signore. La signorina di Bellefie non è dessa libera oggi di sè? La vedova del magistrato non è sua madre, ed ha ben poca influenza su di lei. Un tutore qualunque, mai sarebbe rivestito dell'autorità che aveva il di lei padre. Del resto, la signorina di Bellefie sarà maggiore fra qualche anno, e finchè fosse vissuto suo padre, mai ella si sarebbe creduta in diritto di agire contro la di lui volontà.

— Ho io dunque potuto pensare a tutto ciò?

— Ma è ben la Giustizia che ci ha pensato!

Monselet voleva aggiungere ancora qualche parola, ma il giudice non glielo permise.

— E' inutile, disse questi, non oggi, ma venerdì, voi risponderete alle domande che vi saranno rivolte. Per adesso, vogliate ascoltare la lettura del processo verbale, sul quale avete il diritto di fare delle osservazioni, e che in seguito firmerete.

Scorgendo troppo bene che lo insister d'avantaggio da parte di Monselet, sarebbe stato un'indisporre di più ancora il giudice, già sì mal prevenuto, contro di lui, il medico tacque.

Il giudice intanto, fe' un segno, ed il cancelliere col suo accento monotono e nasale, incominciò la lettura.

XIII.

Colpevole e giudice,
l'uno di fronte all'altro.

Fu quello un triste e deplorevole processo che mise a romore tutta la Città, produsse una certa sensazione anche nel Dipartimento, e il cui eco giunse fin entro Parigi.

Era il medico che aveva assestato il colpo, colui che doveva invece guarire ed aveva ucciso, che invece di prolungar la vita aveva dato la morte.

I giornalisti tinsero a piene mani la penna nel calamajo e scombiccherarono articoli sopra articoli; i preti ebbero campo di far una sfuriata contro i costumi corrotti dell'età atea; i retori anch'essi sputacchiarono con la solita burbanza lor sentenze, — e così, da tutti i canti della piagnucolosa provincia normanna, traboccarono fiumi d'eloquenza per fulminar di anatema la capitale che aveva vomitato sulla provincia quel mostro esecrabile di Monselet.

Dicemmo già che il romore destato dal fatto clamoroso era giunto fino a Parigi, così che lo stesso celebre professor Petruis Don, ch'era stato, come già sappiamo, uno dei periti anatomici del cadavere del disgraziato signor di Bellefie, fu scosso all'annuncio del arresto del giovane medico quale presunto reo del delitto che tanto aveva costernato la timorata, e pacifica città di Caen.

Ma l'uomo per il quale la scienza non aveva segreti, ed aveva avuto campo di apprezzare la non comune intelligenza del giovane medico e l'aveva altresì istudiato da filosofo scrutatore dell'anima umana, profondamente pensava in cuor suo, che il povero Monselet altro non era che una vittima che si voleva immolare.

Il chiarissimo professore Umberto Cosany e l'arguto e acuto Missin, non la pensavano essi pure, da gente saggia e coscienziosa, altrimenti. Ma che valeva mai ciò?

Tutto era stato infernalmente architettato per perdere l'ottimo e bravo Monselet.

Nè paga la voce pubblica di gettar su di lui tutta la sua esecrazione, si rivolse essa ancora, contro la giovanetta che aveveva tutti dimenticati i suoi doveri e disonorato la famiglia.

Custode di una virtù che corre ben pochi rischi, invidioso ed ipocrita, il volgo ama lo scandalo e ne corre in traccia, e vuol sempre nuove vittime.

Luisa fu pertanto posta all'indice.

Per le vie della Città, dove bentosto ella dovette evitar di mostrarsi, veniva essa segnata a dito dalla folla.

Ella aveva prestato orecchio alle parole del medico stregone. Di più, fra essi, erano avvenuti scambi di parole, di confidenze, appuntamenti di notte.

Una tale condotta era inqualificabile da parte di donzella bene allevata, alla vigilia di un matrimonio con un'uomo onorato, e all'indomani di una orribile catastrofe.

E non soltanto essa aveva sorriso alle seduzioni del serpente, ma aveva ceduto alle sue lusinghe, si era data a lui; era insomma diventata l'amante del perfido parigino.

(Continua).

più; non trova difficilmente validi gli argomenti addotti dal ministro a sostegno della tassa. Il nostro titolo, come si direbbe in Francia, diventa un titolo *declassè*; non è più un titolo di primo ordine. Avrebbe preferito una lotta più coraggiosa col disavanzo. Tassare la rendita significa non voler più lottare. Conchiude dicendo, che il provvedimento può essere approvato, ma significa parziale sospensione dei pagamenti. Voterà la proposta della commissione.

Il vero uomo centrifugo.

In un momento di ingenuità abbiamo sostenuto la tesi, che l'uomo centrifugo, cioè a dire, l'uomo del quale tutti aborrivano la compagnia, era il birbante. Ora, pensandoci meglio e vedendo l'andazzo delle umane cose, dobbiamo ricrederci, e dire piuttosto che questo uomo antipatico non è altrimenti che il galantuomo.

Preault, pittore francese, si espresse così: « *Compiango l'uomo che può piacere a tutti* ». Che intendeva mai dire con ciò quel celebre artista? Se le sue parole si fossero riferite al galantuomo, è certo che questo non si doveva compiangere: erano dunque dirette a quell'uomo perverso e fallace, che ha bisogno di piacere a tutti, mentrechè a danno di tutti medita il tradimento, la frode, l'inganno.

Si comprende che Preault, per il quale il birbante che piace a tutti era oggetto di compassione, doveva essere un uomo onesto. Ma siccome il maggior numero degli uomini, abbenchè non del tutto corrotti, peccano alquanto in disonestà, ne viene, che mentre essi paventano le insidie, le soperchierie e le persecuzioni del malvagio, in onta alla propria coscienza, lo riveriscono e gli fanno servilmente la corte.

I vigliacchi zelatori della propria incolumità minacciata dai bricconi, per conseguenza logica e naturale, disertano dai galantuomini, appunto perchè nulla da essi hanno a temere.

Dei galantuomini siamo sempre sicuri. — Questi sono in pochi, son deboli ed inermi, e siccome son quelli la cui probità è un continuo rimprovero per chi transige con la propria coscienza per campare la vita o per avvantaggiarsi ad ogni costo, lungi dall'essere onorati come ne sarebbero degni, son postergati quasi da ognuno.

Peraltro i molti partigiani dei tristi si avvicinano essi pure agli onesti, ma allora soltanto che si tratta di sfruttarli. Conseguitone lo intento e volgendo bruscamente le spalle a quella casa dond'ebbero le cose desiderate ed ove in ogni oggetto vedevano una protesta contro le loro irregolarità, eccoli pronti a rendere più densa e plaudente la brigata, che non lascia mai solo il birbante.

Si opportanno dei casi nei quali ve diamo un diffamato briccone starsene solitario in quel vuoto che le sue malefatte gli crearono da un pezzo. Ma questi son ridotti così perchè ignari dell'arte di allucinare i piccoli bricconi o perchè sdegnosi di venire a patti con quelli sulla stima dei quali non potranno mai fare assegnamento.

Nello stesso modo che i non tanto scrupolosi in ordine di morale si staccono dai galantuomini e si avvicinano piuttosto ai disonesti e perversi, gli idioti ed i semidotti cercano evitare il contatto di coloro, il cui sapere ed intelligenza li farebbero sfigurare. Ed è perciò che se da una parte l'uomo integro e virtuoso, lasciato nell'isolamento non può esercitare sugli altri quella influenza del bene che sarebbe necessaria alla correzione del male, dall'altra parte la diserzione dall'uomo colto ed illuminato annulla tutti que' benefici che a profitto delle menti volgari potrebbero da lui derivare.

Da Casa, luglio 94.

F. B

Gli uomini rossi... nel 1907.

Giovanni Doulas pubblica nell'*Estafette* di Parigi con questo titolo, un articolo che merita riassunto:

Un parigino, dopo essere stato quindici anni nell'Africa centrale, senza alcuna comunicazione col mondo civile, sbarca il 1.o maggio 1907 in Francia e vola a Parigi. Qui lo aspetta una sorpresa; fra le altre, egli vede per le vie molti uomini vestiti di lunghe giubbe rosse, coperti il capo di berretti rossi, camminare impettiti e fieri fra la folla che li saluta.

Il reduce, che non sa spiegare di che si tratti, arriva al Pantheon ed entra. A destra e a manca del tempio, sacro alle glorie nazionali, egli scorge due lunghe file di mausolei.

Sorpreso dal fatto che in così breve tempo il suo paese abbia perduto un numero così grande di uomini illustri, si avvicina alle tombe e legge sulle lapidi: *A Ravachol, martire — A Vaillant, martire — A Henry, martire*.

Trecento martiri dormono l'uno accanto all'altro.

Mentre il parigino osserva e legge con manifesto stupore quella litania di nomi, un vecchietto gli si avvicina e, accorgendosi di aver dinanzi un uomo caduto dalla luna, gli dà qualche schiarimento.

— Questi sono, dice il cicerone, i monumenti elevati ai fondatori della « nuova repubblica », a coloro che i borghesi chiamavano anarchici e che noi chiamiamo liberatori.

Quindici anni fa la nostra vecchia Parigi cominciò a saltare in aria. Scoppiarono bombe su bombe. I borghesi cominciarono ad impensierirsi, arrestarono, condannarono, ghigliottinarono.

— E poi? chiese il reduce dall'Africa.

— Nel 1895, continuò il vecchio, gli scoppi aumentarono. Saltarono chiese, caffè, teatri, botteghe, case e caserme. La repressione borghese non giovò a nulla; più ne ammazzavano, più ne nascevano. Nel 98, il numero delle esplosioni salì, in media, a due per settimana. La vita era sospesa: fu un nuovo Terrore. Alla fine si venne ad un componimento.

— E in qual modo?

— Ecco. Essendo saltate in aria parecchie aule legislative, i borghesi non osarono più porvi piede. Noi occupammo le Camere con un buon numero di rappresentanti, i quali, un po' per convinzione, un po' per paura, fecero valere la volontà dei loro elettori. Essi promisero al pubblico che nessun pezzo di muro e nessuna vita umana sarebbe più stata insidiata, purchè fosse pagata un'indennità annuale di parecchie centinaia di milioni. Oggi la somma sale a 700 milioni.

— E che ne fate?

Avete visto gli uomini rossi? Ebbene, essi sono duecentomila in tutta la Francia: ognuno riscuote tremila lire l'anno.

— Per far che?

— Per votare.

La meraviglia del parigino cresceva.

— Ma come? proruppe: quaranta milioni di francesi non schiacciano questo pugno d'uomini?

— Voi, giovinotto, non conoscete la storia. Non avete mai sentito parlar degli iloti? Essi erano molti, non è vero? Orbene, i francesi d'oggi sono gli iloti d'una volta.

Venti secoli fa, c'era a Roma un gruppo di cittadini che, mediante un po' di danaro e molte distrazioni, consentiva a votare e a dirigere la barca dello Stato. I nostri cittadini romani sono gli uomini rossi. Essi hanno il pugno poderoso e non sanno che sia la paura: tutto il segreto è là.

Un poeta tedesco ha detto: quelli che vogliono vivere saranno sempre gli schiavi di coloro che sanno morire. Che ne pensate?

— Penso, concluse l'altro, che i negri del centro dell'Africa son preferibili ai vostri uomini rossi. Torno laggiù, a costo di farmi mangiar vivo. A rivederci.

Cronaca Provinciale.

Le tentate truffe e le truffe riuscite contro alcuni preti di una giovinastra da Muris

Rive d'Arcano, 17 luglio.

S'aggira nei pressi di San Daniele una *madamigella d'industria* di circa vent'anni, mora, parlante il vero accento friulano — intenzionata di gabbare i preti.

Ieri mattina diede principio alle sue gesta nel vicino Rodeano. Attese quel reveren. sig. Parroco che uscisse dalla Chiesa, e vistolo, si qualificò per serva dell'oste Moron, chiedendogli per questi L. 25, onde scambiare ad un avvent re un biglietto da L. 100. Quel buon Parroco fiutò l'imbroglio e, senza tanti preamboli, la licenziò.

Annusato essa il terreno, si diresse per altri lidi in cerca di miglior fortuna.

A Giavons, a quel Cappellano, infinocchiò che al Parroco di Rodeano, (che fra parentesi è un facoltoso) occorreva pel momento un centinaio di lire.

S. mise a ridere il Reverendo di questa strana ed inconsulta domanda, e mise alla porta la malcapitata *madamigella*, che avrà detto in cuor suo; e *due, mos... di reverendi* sono più furbi di me.

Più tardi diresse i suoi passi qui in Rive d'Arcano, e con un fare disinvolto si presentò nell'aula scolastica ove insegna questo nostro buon cappellano e gli disse: Sono nipote della serva del Cappellano di Giavons, al quale occorrono subito lire *dieci* per pagare un debito.

Pre Colitto, è il nome del nostro Cappellano maestro, cuor d'oro, corse subito a casa e consegnò alla questa volta fortunata truffatrice le lire dieci chiestegli.

Ed una.

Andò poscia dal Parroco di qui e ripetendo il medesimo ritornello, cavò fuori anche a questo lire dieci.

Poco dopo ritornò dal Cappellano maestro al quale disse che il reverendo di Giavons aveva sbagliato i conti e che credendo di avere 90 lire — ne aveva invece solo 80 — quindi abbisognavangli altre lire dieci, e la buona anima, il cuore generoso di pre Coletto, trattandosi di assistere un suo amico, consegnò anche le altre dieci.

Ipso facto, insospettitosi però di un tranello mandò una fanciulla — in compagnia della truffatrice — dal Cappellano di Giavons per verificare la cosa, ma l'abile avventuriera, fatti pochi passi, mandò a casa la fanciulla e si *squagliò*: Parroco e Cappellano si mossero subito chi per una via chi per l'altra alla ricerca dell'imbrogliona — ma fu tempo sprecato.

Informata la benemerita arma dei carabinieri di Fagagna questa è sulle tracce della colpevole.

—

P. S. Nel metre sto per impostare la presente, mi viene riferito che il nostro bravo brigadiere dei rr. carabinieri (Fagagna) dopo investigazioni ed accurate indagini, riuscì a scovare la truffatrice che è certa Pascoli Lucia d'anni 23, di Muris di Ragogna, ben nota alla polizia per altre scappatelle e di una condotta morale che lascia molto a desiderare.

Ora essa trovasi in *domo petri*. Al solerte ed intelligente brigadiere le nostre più sincere congratulazioni.

M

Ud po' di storia del "Fossalòn.„

Latisana, 16 luglio.

— Cosa è questo *Fossalòn*, del quale i giornali accennano qualche volta? — domanderà più d'uno dei nostri lettori, che non sono in obbligo di conoscere appuntino delle cose latisanensi.

Ecco: il *Consorzio del Fossalòn* venne istituito per decreto reale ancora il 4 dicembre 1884. Esso ha però una corrente sfavorevole, istigata da pochi illusi e da taluno ch'io credo male informato — e quindi illuso anche questo.

Il Consorzio dovrà essere amministrato da un Consiglio di delegati, la cui elezione avverrà nel 12 del prossimo agosto. Nel seno di i trenta consiglieri verrà nominata la presidenza, composta di un Presidente, cinque membri effettivi ed un supplente.

L'amministrazione così composta tratterà tutti gli interessi del Consorzio; e cioè: potrà deliberare sui lavori da eseguirsi, abbandonando anche, se così crede, il progetto Domini portante una spesa di lire quarantamila, e limitando il tutto — per ora — ad un lavoro ristretto: l'espurgo e lo sgarbo del comprensorio, con qualche altro piccolo lavoro, in modo da mettere tutte le acque che abbraccia il comprensorio stesso in diretta comunicazione. La spesa, in questo caso, sarà fra le otto e le dieci mila lire.

Dato che si voglia spendere soltanto questa esigua somma, i terreni che il Consiglio abbraccia — se ascritti alla prima classe, pagherebbero annualmente, per soli cinque anni, circa 70 centesimi al campo di pertiche 3,78; se ascritti alla seconda classe, centesimi 30 per campo, circa; se ascritti alla terza, circa centesimi 12. Sacrifizio ben lieve, come vedete.

Eppure, basterebbe il lieve sacrifizio per estinguere in cinque anni ogni debito del Consorzio — e non resterebbero dopo da pagare che pochi centesimi per ogni campo allo scopo di mantenere un guardiano. Poichè non è fondato il timore, che qualcuno espresse, di continuità della spesa. Per le condizioni topografiche, ad eseguire i lavori del Consorzio bastano semplici movimenti di terra; non occorrono chiaviche, muraglioni, sostegni, macchine, ecc, come per qualche altro consorzio; tutte opere che esigono grande manutenzione e rinnovazioni frequenti, onde appunto la spesa riescirebbe d'indole continuativa e gravosa.

Notate che le opere del Consorzio redimerebbero dalle acque oltre 1200 campi, i quali vanno soggetti ad allagamenti con perdita — in qualche anno — dell'intiero raccolto.

Per questo io ripeto che se fra i nostri contadini ve ne sono parecchi di contrari al consorzio, lo si deve alle sobillazioni di chi, per aver i terreni suoi non esposti alle alluvioni, contrastano la regolare funzione del medesimo per sottrarsi alla lievissima contribuzione. Ed è curioso che alcuni dei contrari abbiano portato dinanzi ai Tribunali i loro piati, mentre i Tribunali non sono competenti a giudicare sulla regolare o irregolare costituzione del Consorzio medesimo; del che si giudica in via amministrativa, la sola aperta agli interessati per far valere i loro interessi.

Tanto più strano, dunque, che si abbia scelto la via giudiziaria: tempo e danaro sprecato! Non c'è dubbio, per me: l'avere citato davanti al Tribunale, per questo affare puramente amministrativo, l'egregio nostro Sindaco signor Angelo Marini — quale rappresentante del Consorzio — è un passo falso, sbagliato; se pure non asconda qualche fine diverso dall'apparente e conosciuto.

I fondi, una volte redenti dalle acque, produrranno un raccolto sicuro ed abbondante; e commercialmente parlando, acquisteranno un valore del 30 al 40 per cento superiore al prezzo attuale. E si vuole tentar di impedire questa vera redenzione!

Casimir.

Noterelle di cronaca.

Latisana, 17 luglio.

— La mia noterella su la pesca delle saradelle non pare sia stata ascoltata; perchè questa pesca continua, anche da parte dei caorlesi. Di nuovo invito le guardie doganali a far rispettare i regolamenti.

— Il commercio delle pesche è quest'anno, piuttosto in decadenza, fra noi benchè sia qui sempre il centro per la produzione dei migliori tra questi frutti squisiti. Non si vedono più i grossi compratori di una volta; ed alcuni proprietari sono costretti a vendere i loro prodotti *alla meglio*, od a spedirli sulla vostra piazza. Anche quest'anno il prezzo conservasi molto basso — non però quanto l'anno decorso Vendesi, la roba bella, a centesimi 20, 25 e 30 per chilogramma.

Gravissimo incendio

Settantamila lire di danni!

Sabato, il fuoco si sviluppò in Artegna nella casa con annessa filanda di proprietà del signor Giov. Batt. Liva.

Della parte dell'edificio ove sta la filanda rimasero distrutti il tetto ed il secondo piano.

Delle altre parti restarono fortemente danneggiati la casa per abitazione e le stalle.

Il danno è di circa settantamila lire, delle quali solo ventimila circa per i fabbricati; le altre quarantamila lire per bozzoli abbruciati, per attrezzi e mobili distrutti.

Il Liva era assicurato presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, rappresentata dal dott. Luigi Braida.

Note pordenonesi.

Pordenone, 18 luglio.

Ieri l'*Adriatico* recava una notizia alquanto inesatta. Non per dare importanza alla cosa, ma per dare ad ognuno il suo, gli to è riconoscere che il nostro attivissimo signor sindaco Quirini, come presidente anche della Società Filarmonica fa il possibile onde essa progredisca, come infatti progredisce per bene. Però, per quanto risguarda lo spettacolo d'opera, questo è di sola iniziativa della Società del Teatro Sociale, e spetta a quella presidenza farne il progetto e curarne l'esecuzione.

Il signor Antonio Ronchi elettricista si è provveduto di molte macchine elettriche, le quali oltrechè in vendita si daranno anche a nolo. Ciò è como dissimo per chi specialmente abbisogna della cura medica I suoi impianti elettrici, massime in sonerie, funzionano benissimo. E' fornito inoltre di velocipedi perfettissimi tanto per vendita che per noleggio.

Questa mattina passò di qui il 26. Reggimento fanteria che ci diede la sveglia con la fanfara e con la Banda. Farà tappa a Sacile. Proviene dal poligone di Spilimbergo e si reca alle manovre su quel di Feltre.

B.

I romanzi della vita reale

Un Trovatello udinese venduto

Ritrova la madre dopo 23 anni!

Trieste, 17 luglio

Il consolato italiano a Vienna e la polizia di quella città vennero richiesti di intervenire in una vertenza, il cui punto di partenza risale a più di venti anni addietro e che ora ha avuto la sua soluzione.

Un ricco birraio stiriano, di nome Friedl aveva una figlia, Maria, la quale fu sedotta da un giovanotto appartenente a ricca e nobile famiglia. Allorchè la ragazza si accorse di essere stata ingannata dall'amante e che questi non pensava punto a sposarla, e compresa inoltre che stava per divenir madre, fuggì dalla casa paterna e venne qui a Trieste, nel 1871.

Quivi ella prese alloggio in corso al N. 21 e al 15 luglio di quell'anno diede alla luce un bambino. Il giorno seguente il pargoletto fu tolto alla madre, cui fu promesso che il piccino verrebbe educato e trattato bene in un istituto. In seguito la povera giovane apprese che la levatrice Stolfa aveva mandato il bambino all'Istituto dei trovatelli della vostra città. In segno di riconoscimento la levatrice consegnò, insieme al bambino una fotografia della madre ed un viglietto su cui erano scritte le seguenti parole: « Il bambino è nato a Trieste il 15 luglio 1871 e gli fu dato il nome di Emerico. »

Appena guarita, Maria Friedl corse nella città vostra ed apprese, all'istituto dei trovatelli, che l'infante era stato consegnato ad una famiglia di contadini benestanti, i quali percepivano la tassa usuale. La povera madre non potè più trovare suo figlio e — scacciata dai genitori — entrò in un negozio della città nostra per guadagnarsi il pane. Il padre del bambino le scrisse che lo cercherebbe, che provvederebbe per lui e che lo farebbe educare.

Più tardi la Maria si sposò con certo Faderl, proprietario d'un restaurant a Linz, e da questo matrimonio nacquero vari figli, che tutti trovansi ora in buona posizione. Da dieci anni la signora Faderl è vedova ed abita a Vienna. Ella ricercò sempre il povero perduto. Finalmente, le sue indefesse ricerche diedero buoni risultati; ella ha potuto rintracciare il figlio. Il povero bambino era stato venduto dai contadini, e si, l'età di 14 anni era stato messo presso un calzolaio per imparare quel mestiere. Oggi egli presta il servizio militare presso il 20.o Reggimento d'artiglieria a Padova. Porta il nome di Giosuè Ilia fano ed è pertinente al comune di Teor distretto di Latisana.

Poco tempo fa sua madre gli scrisse e gli mandò la propria fotografia, dicendogli quanto ardentemente ella desiderasse di abbracciarlo. Tre giorni dopo ella ricevette la risposta, in ita liano, in cui l'infelice narra tutta una storia di patimenti e di dolori. Finito il servizio militare, egli si propone di andare da sua madre a Vienna; la lettera finisce così: « Non ti mancherà mai nulla, perchè io ho due buone braccia e lavorerò con gioia per la mia mamma adorata. »

Lunedì ricorreva il ventesimo terzo genetliaco del giovanotto; egli ricevette in quest'occasione il primo dono di sua madre ch'egli ancora non ha mai veduta o non conosce.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 18 Ore 8 ant. Termometro 21.6
Min. Ap. notte 14.6 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione calante

17 Luglio 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 28.8 Minima 15.6
Media 21.37 Acqua caduta mm
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

18 Luglio

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.27	leva ore	20.31
Passa al meridiano	12.12 22	tramonta	4.21
Tramonta . . .	19.39	età . . giorni	16
Fenomeni			

R. Liceo di Udine.

Al termine dell'anno scolastico 1893-94 gli alunni di questo r. Liceo erano 80. All'esame risultarono approvati:

nelle Lettere Italiane	51
» » Latine	57
» » Greche	54
nella Storia e Geografia	66
» Filosofia	63
» Matematica	52
» Fisica e Chimica	58
» Storia Naturale	79

Quanto all'approvazione generale, conseguirono, sopra 32 alunni, la promozione dal I al II corso 11, fra i quali 3 con dispensa da ogni prova; sopra 25 alunni, la promozione dal II al III corso 7, fra i quali 3 con dispensa da ogni prova. Conseguirono, in fine, la Licenza liceale, sopra 23 alunni del III corso 13, tra i quali 7 con dispensa da ogni prova d'esame.

Degli alunni promossi furono poi premiati i signori:

Classe I Coppadoro Angelo col I premio di II grado.

id. Turco Giacomo col II id.

id. Bulfoni Alberico con menzione onorevole generale.

Classe III Mion Oreste con premio di I grado.

id. Franceschinis Girolamo id. II.

id. Gervasi Ottone con menzione onorevole generale.

id. Frossi Luigi con menzione speciale nelle Lettere e nella Storia.

Legato Bartolini

La Congregazione di Carità avverte che a tutto Agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1894-1895.

Detto legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno 8/10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7/10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Per le feste di Cividale.

Domenica, come annunciammo, si daranno in Cividale parecchie festività. La Società veneta ha disposto, allo scopo di favorire il concorso del pubblico, che un treno speciale di ritorno parta da Cividale per Udine alle ore 23 e mezza. Arriverà a Moimacco sette minuti dopo; a Remanzacco, sedici minuti dopo; a Udine alla mezzanotte e 1 minuto.

Prezzo del biglietto: in prima classe, lire 1.95; in seconda lire 1.45; in terza lire 0.95.

Nuovo dottore in giurisprudenza.

A Genova si, è laureato ieri in giurisprudenza il giovane Pompeo Billia, figlio del chiarissimo avvocato Giov. Batt. Congratulazioni sincere; ed auguri ch' egli voglia mostrarsi — come dice l'epigrafe pubblicata da alcuni amici per la circostanza e che sotto riproduciamo: *degno continuatore — di quattro generazioni di avvocati — nella sua famiglia.*

A

BILLIA POMPEO

FRIULANO

DALLA UNIVERSITÀ DI GENOVA

DOTTORE DI GIURISPRUDENZA

PROCLAMATO

SALUTI CONGRATULAZIONI AUGURI

MANDANO GLI AMICI

COLL' ULTIMA NOTA DELL' INNO GOLIARDICO

DEPOSTO IL TRADIZIONALE BERRETTO

LA VITA ALLEGRA DELLO STUDENTE

PER TE SI CHIUDE

NUOVE CURE NUOVI UFFICI

LA VITA SERIAMENTE OPEROSA

TI ATTENDONO

DEGNO CONTINUATORE

DI QUATTRO GENERAZIONI DI AVVOCATI

NELLA TUA FAMIGLIA.

Altra epigrafe affettuosa pubblicava, pure in questa circostanza, il Signor Enrico Passero, amico della famiglia.

Accademia di Udine.

Venerdì, 20 corr., l' accademia terrà pubblica adunanza alle ore 20 e mezza, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Pacifico Valussi scrittore politico. Lettura del s. o. prof. L. Fracassetti.
3 Proposta di due Soci ordinari.

Provvedimenti municipali.

A proposito degli eccitamenti che vengono diretti al Municipio per disposizioni onde sia impedito il nuoto nei luoghi e nelle forme non consentite dai regolamenti, ci viene partecipato che esso non ha mancato di pubblicare a tempo opportuno l' avviso indicante le prescrizioni relative; ma ha provvisto perchè compatibilmente cogli altri servizi i Vigili, i Messi rurali e le Guardie campestri attendano anche alla bisogna in discorso; che per la moltiplicità dei luoghi da sorvegliare, riconoscendosi insufficiente lo scarso numero degl' incaricati comunali, il Municipio stesso ha chiesta all' Autorità Governativa la cooperazione delle Guardie di P. S.; che infine parecchie contravvenzioni furono anche accertate con trasmissione di rapporti pel procedimento penale all' Autorità Giudiziaria.

A proposito di un' atterramento.

Il vetturale Ferdinando Tortolo, di cui si occupò la nostra cronaca di jeri, stato dichiarato, secondo il libro della Questura per infrazione ai regolamenti in contravvenzione, ci dichiarò oggi che egli non atterrò col suo cavallo, alcuna persona, essendosi recato a piedi alla bottega del maniscalco Filippi Paolo in Via Rauscedo, col cavallo stesso, a mano, per una inferratura, come testifica il detto maniscalco.

Tiro a segno di Udine.

La nostra Società di Tiro ha jeri ricevuta la grande medaglia d' argento vinta nella grande gara di Milano del maggio decorso. La medaglia è accompagnata dal relativo diploma.

Riuscirono rappresentanti della Società nella detta gara i sigg. Del Fabbro Luigi, Daldan Antonio e Florio co Filippo.

Questa sera al campo di tiro esercitazioni dalle 4 alle 7.

Una risposta

del consigliere comunale F. L. Sandri.

Pregialiss. Sig Direttore,

La Patria d' oggi pubblica un *entrefilet* che avrebbe l' aria di rettificare una mia affermazione al Consiglio Comunale sul lavoro di alcuni impiegati dello Stato Civile. — Non intendo di aprire una polemica, ma mi permetto di dirle che Ella s' inganna — o fu ingannata. Con tutti i lavori che Lei cita non si arriva, da parte di tre impiegati, ad occupare il tempo da me indicato, onde l' argomentazione mia rimane tal quale, ed avrò occasione di dimostrarlo tra breve in sede opportuna, (direbbero i curiali) con la mia abituale franchezza che, per esser obbiettiva, non può offendere alcuno.

Si abbia l' attestazione della mia stima.

Devotissimo

F. L. Sandri.

Corso delle monete

Fiorini	225.3/4	Marchi	138.—
Napoleoni	22 40	Sterline	28 13

Onoranze funebri solenni.

La fanciulla buona e pia fu tocca sulla fronte dal negro angelo della morte; ed ecco: ella non è più fra noi, dolce, sorridente benefica; ella è scomparsa. E nell' avito castello piange una madre desolata e la chiama; indarno la chiama! piangono fratelli e sorelle, cui l' animo buono della defunta era consolazione ineffabile...

—

Sull' albeggiare, dal Castello di Porpetto triste e lento si moveva stamane il corteo funebre, che portava nella città nostra la salma della rimpianta contessa Leopolda Frangipane. La bara, il carro funereo, di vaghe corone in fiori freschi erano adorni — tributo affettuoso dei parenti addolorati, — tributo non ultimo di affetto, perocchè lacrime di rimpianto bagneranno le loro ciglia ogni qualvolta col memore pensiero ricorderanno la pia fanciulla.

A porta Grazzano il mesto corteo giunse alle sette. Lo seguivano i dolentissimi fratelli conti Cintio e Cornelio; il conte Guido De Puppi; il signor Vucetigh di San Giorgio di Nogaro. — Il conte Luigi Frangipane rimase in Porpetto, presso la madre sconsolata.

Presso la Chiesetta della Pietà, si fermò il seguito V' erano numerosissime le signore e signorine della nobiltà cittadina: contessine di Trento, contessine Ciconi Beltrame, marchesa e marchesine Mangilli, contessine di Prampero, contessa Valentinis, contessa Asquini, contessa Manin-Varmo, e molte, molte altre — amiche della estinta.

V' erano numerosissimi anche gli uomini: conte Antonio di Trento, cav. uff. Elio Morpurgo, conte G. B. Di Varmo, conte ing. Brunelli di Padova, comm. Marco Volpe, dott. Vittore Randi, cav. La Vista maggiore dei Reali Carabinieri, signor Giusto Muratti, cav. Giacomo Gabrici di Cividale, co. Andrea G'opplero, avv. Plateo, avv. Gosetti, signor G B. Volpe, co. Ugo di Colloredo, conti Florio... e molti, moltissimi altri.

Numerosissimi i torci.

Oltre le corone deposte sul carro funebre, seguiva un altro carro di corone, tutte in fiori freschi — tutte in fiori bianchi: gardenie, gelsomini, garofani. Alcune, ricchissime; tutte con dediche affettuose. Ne ricordiamo alcune.

La mamma — Cintio e Maria — Teresa e Vittoria — Antigono — Elisa — Angelina e Guido — Luigi — Anna e Cornelio — Doimo e Stefano — Luigi e Maria: fratelli, cognati, nipoti e cugini della estinta; — Famiglia Rinoldi — Famiglia Felissent - Torriani — Famiglia Luc o Valentinis — Margherita D Toppo — Famiglia Ciconi-Beltrame — Famiglia Muratti — Dorina Ce'o'ti — Ines Canciani — cav. Giacomo Gabrici — Costanza Giacchi Felissent — Teresa B schetti Torriani — Agnese e Cesco — Gli amici: cav. Ciobelli, avv. Gosetti, dott. Lanari, Guido Guidetti-Landini, dott. Chiaruttini, G. B Volpe, dott. Emilio Volpe.

—

Ora, la salma della contessa Leopolda Frangipane riposa accanto ai parenti, nella tomba di famiglia; e quella tomba i bianchi fiori ricoprono. A quella tomba — con angoscia ineffabile — rivolerà ogni giorno, ogni ora il pensiero della madre dolente, il pensiero dei fratelli e delle sorelle; a quella tomba rivolerà il ricordo triste delle amiche, il memore pensiero dei beneficati, che più non rivedranno la pietosa fanciulla scomparsa.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Romano Romano

Tellini famiglia L. 1.

di *Frangipane Co Leopolda*

Volpe Comm. Marco L. 2. Ballini D. Federico L. 1, Fanna Antonio L. 1. Francescinis Pietro L. 1,

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell' Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Frangipane Co. Leopolda

Bassi Giacomo L. 1.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l' Ufficio sanitario, sede del Comitato Protettore dell' Infanzia.

—

La Contessa Emma di Sbruglio nata Cont. Ducco offre agli orfanelli Mons. Tomadini lire 10 in morte della Cont. Leopolda Frangipane.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento.

La famiglia Frangipane riconoscente, ringrazia tutti quei pietosi che vollero rendere un ultimo tributo d' affetto all' adorata estinta e domanda scusa delle involontarie mancanze.

Onore al merito.

Abbiamo jeri veduta esposta nella vetrina del signor Valentino Ferrari una bicicletta costruita dagli operai meccanici De Luca e Modotti e con compiacenza ci fu dato constatare la perfetta riuscita di essa macchina da pareggiare quelle di qualunque accreditata fabbrica.

Noi conosciamo il De Luca e lo sappiamo giovane di molto ingegno, anzi uno dei più diligenti e distinti operai meccanici della Città. Sappiamo anche che, vista la buona riuscita, egli assumerà a suo nome una nuova officina in Via Gorghi, ex Corte Angeli, dove assieme a qualunque genere di lavori attinenti alla meccanica, tratterà anche la costruzione di biciclette.

Auguriamo al signor De Luca ottimi affari, come veramente merita, per la sua bontà, attività e capacità.

Pagine Friulane.

Sommario del N. 5 annata VII. — Ricordo del Friuli, *Haydèe* — Stornello — I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano, note storiche: *Ernesto Canonico Degani* — Autobiografia del *dott. G. B. Lupieri* — Lassù! Lassù! versi; *Guido Fabiani* — Il bivacco, canto militare dei Napoletani a Venezia nel 1818 (credesi inedito) — Ulrico di Liechtenstein e le sue giostre a Sacile, Gemona e Trieste, *cav. G. Grion* — La Chiargnelle da l' avout, *dott. G. Gortani* — Il miò ritratt, *don Luigi Birri.*

Sulla copertina: Lungo una vallata friulana, note di viaggio; *Canonico Ernesto Degani* — Fra libri e giornali — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli.

Abbonamento annuo, lire 3. — Per i paesi oltre i confini del regno, lire 4.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
17 Luglio 1894.

GRANAGLIE

Frumento nuovo	a L. 10.25, 10.75.	all' ett.
Granoturco	da » 9.10 10 —	
Segala n.	da » 7.50, 9.	

FORAGGI

			fuori dazio	con dazio
Fieno	dell' alta	I.a qualità L.	4.30	5.30
		II.a » »	3.80	4.80
	della bassa	I.a qualità L.	3.60	4.60
		II.a » »	3.10	4.10
Paglia da foraggio				
» da lettiera		»	3 15	3.65

COMBUSTIBILI

	senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	» 1 94	2.14	2.30	2.50
» in stanga	» 1.74	1 89	2.10	2.25
Carbone legna I	» 6.80	7 31	7.40	7.90
» II	» 5.90	6.40	6.50	7.—

Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—

POLLERIE

Galline	da L. 1.15 » 1.20 peso vivo
Oche	» » 75, 80.

FRUTTA e LEGUMI

Ciliege	al quintale L.	23, 25.
Fichi	» »	10, 20.
Fragole	» »	» 90.
Peri	» »	5, 6, 7, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 20, 22.
Pesche	» »	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 30, 32, 40.
Pomi	» »	4.
Prugne	» »	

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 4, 6.
Uova alla dozzina. L. 0.60 0 63.
Burro L. 1.70 1.90 al kilo

Cotoni.

(Telegrammi dei Signori Gruning e C.)

Liverpool, 14 luglio.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 6 000 balle a prezzi invariati.

Middling americani	315/15
Good Oomra	3 1/8

I cotoni a consegna chiusero ai prezz d' apertura.

Liverpool, 16 luglio.

Vendite probabili di cotoni balle 8 000 Cotoni pronti in calma ed a prezzi in sostegno,

Middling americani	315/16
	31/8

Cotoni a consegna pure sostenuti ai prezzi di ieri.

Nuova York, 11 luglio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 600.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 7 1/8 per libbra.

I cotoni futuri, dopo un mercato calmo chiusero deboli ed in ribasso di punti 1 a 2; ai seguenti prezzi per libbra secondo le consegne confrontati coi precedenti.

Arresto del socialista friulano Podrecca.

Ier l'altro a Roma, in Piazza Colonna furono arrestati il friulano Podrecca, ex direttore del giornale socialista anarchico: *Bononia ridet*, e Galantara, redattore, che erano stati espatriati da Bologna. La questura, rilasciateli, li ha invitati a lasciare Roma — Podrecca resterà fino a domani, discutendosi alle Assise il processo per reato di stampa contro di lui.

I fallimenti del giorno.

Milano. Giovanni Conti Beretta di Emilio, proprietario della ditta G. C. Borello, negoziante in carboni. Attivo lire 30,985 45, passivo 59,278.66.

Notizie telegrafiche.

Un tentato assassinio

alle porte della Camera dei comuni.

Londra, 17. Un individuo, dal brutto aspetto, fu arrestato all'ingresso esterno della Camera dei comuni nel momento in cui, armato di coltello, si recava a colpire il deputato James che giungeva in vettura.

Il ciclone di Baviera.

Monaco, 17. L' estensione della regione devastata dal ciclone offre lo spettacolo completo della distruzione. Molte case sono crollate; tutte subirono gravi guasti. Gli abitanti sono fuggiti all'aperto. Carri si susseguono a carri carichi di persone che si rifugiano nei luoghi più lontani dalla regione devastata.

In un villaggio crollò il campanile. I cimiteri andarono devastati. Le vie sono coperte d' un alto cumulo di pietre e di macerie. Il danno reale si calcola a due milioni di marchi. Inoltre devesi considerare il danno gravissimo derivante dalla cessazione del lavoro causa queste devastazioni.

E' un miracolo che, relativamente, si abbia a deplorare un numero esiguo di vittime umane. I feriti non superano il centinaio. Una donna che stava per rincasare con una carrozza fu orribilmente conciata insieme al veicolo.

Molti adulti e fanciulli furono dalla violenza del ciclone lanciati in aria. I colpiti sono la maggior parte così costernati che non sanno dare alcuna imagine della catastrofe.

I danneggiati sperano in un aiuto da parte dello Stato. Intanto una sottoscrizioni avviata immediatamente ha dato oltre 6000 marchi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma.ose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.